

Si è chiusa ieri la rassegna di Sarzana sui temi legati alla mente. Quarantacinquemila le presenze. Ecco una piccola galleria di chi l'ha frequentata.

Facce da Festival

RAFFAELLA DE SANTIS

L'Italia detiene il primato europeo dei festival. Ne organizziamo più di mille, dai più classici ai più bizzarri. Ci sono festival sugli assalti di cuore, sulla felicità, sull'inquietudine, sulla memoria. Ieri si è chiuso quello di Sarzana (La Spezia), diretto da Benedetta Marietti, una manifestazione che conta su un pubblico di fedelissimi, per lo più signore mature che girano per le viuzze dal paese con il giornale nella borsa e si fermano negli stand a guardare i libri. Ma si incrociano anche molti giovani, parte di quell'esercito di 500 volontari che aiuta l'organizzazione. Tra loro c'è Irene Gennaro: è lei che ha scattato le foto che vedete in pagina. Ha 21 anni, frequenta il Dams a Bologna e ama i romanzi di Follet e Highsmith. È un'altra Italia, quella che resiste, che non guarda al mondo da uno schermo,



LA MENTE FIERRETI
Le testimonianze che trovate in questa pagina sono state raccolte al Festival della Mente di Sarzana, tre giorni di incontri e dibattiti che si sono conclusi ieri con un bilancio di 45 mila presenze. Tema di questa edizione: la rete, nelle sue varie accezioni

che vuole ascoltare, partecipare, condividere. I relatori hanno imparato a essere accattivanti. Non c'è il professore ex cathedra e anche il più serio degli accademici sa trasformarsi in performer. Alessandro Barbero si mette davanti a un leggio e narra la storia come un romanzo, Matteo Nucci racconta l'eros nella mitologia antica con l'aiuto di un'attrice, Valentina Carnelutti, Massimo Recalcati mescola psicoanalisi a ricordi privati. Sono andati tutti sold out. Già un mese fa i biglietti (prezzo 3,50 euro) erano esauriti. Ed è incredibile che centinaia di persone abbiano affollato tendoni e grandi sale per sentire parlare di ibernazione, rizomi, reti matematiche o per conoscere la storia dei B.Livers, ragazzi affetti da gravi patologie croniche. Alla fine sono state registrate 45 mila presenze. Sono loro le facce da festival, quelle che sui social appaiono di rado o non si notano, perché non gridano, non provocano, non collezionano like.

LA COPPIA

“Ci siamo scambiati i libri per tutta la vita”



Sergio Dadà e Luisella Ferrari

Sergio Dadà e Luisella Ferrari stanno insieme da una vita. Si sono conosciuti da adolescenti leggendo *Il placido Don* di Michail Aleksandrovič Solochov. Racconta Sergio: «Ero figlio di un operaio comunista e avevamo la casa piena di romanzi russi. Papà aveva iniziato a leggere frequentando la sezione del partito e da allora non ha più smesso. Neanche oggi che ha 96 anni». Sergio e Luisella hanno sessantasette e sessantasei anni, vivono a La Spezia. Sono venuti a Sarzana prenotando i biglietti in anticipo. Hanno appena assistito all'incontro di Massimo Recalcati sui tabù, uno dei più affollati. «Non sono un appassionato di psicoanalisi», dice Sergio, «però mi è piaciuto». Prima di allontanarsi tenendolo sottobraccio, Luisella, figlia di immigrati italiani in Francia, guarda con tenerezza il marito e dice: «Ci siamo scambiati libri tutta la vita».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARCHITETTA

“Andrebbero coinvolti i giovani e le scuole”



Biancalisa Semoli

Biancalisa Semoli, architetta sessantasettenne di Monza, confessa che quest'anno è venuta al festival senza sapere cosa aspettarsi: «Lo scorso anno c'erano nomi più noti dunque temevo un'edizione debole. Poi però ho trovato oratori appassionati e coinvolgenti, da Elena Cattaneo ad Alessandro Barbero e Matteo Nucci». Biancalisa è una habituée del festival. Viene qui con gli amici. Quest'anno erano in nove: tre da Varese, una da Milano, due da Monza e tre da Vimercate, quasi tutti psicologi. Ogni anno prima di ripartire da Sarzana fa incetta di libri da regalare ai nipoti. Se può si ferma un giorno in più, il tempo per fare una puntata al mare. Un difetto alla fine però Biancalisa lo trova: «L'età media del pubblico mi sembra molto alta. A parte i volontari, agli incontri ci sono pochi ragazzi. Forse andrebbero coinvolte di più le scuole».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL PENSIONATO

“Ora che ho più tempo leggo molti classici”



Angelo Fregni

«Sono un pensionato felice perché posso godermi queste cose». Angelo Fregni si guarda intorno - il tendone, le persone in piazza. È pensionato, ha 72 anni, e viene da Spilamberto, in provincia di Modena. La vita vera, dice, quella dedicata alle sue passioni, è iniziata dopo la pensione, quando si è messo alle spalle il lavoro da ragioniere in un'azienda: «Adesso sto rileggendo molti classici». Ha una faccia sorridente, una paglietta vacanziera in testa. Racconta che negli anni Cinquanta andava in giro per le strade di Carpi - dove allora abitava - diffondendo l'Unità. I libri sono la sua compagnia: «Mi ha avviato alla lettura mia madre. Faceva la lavorante a domicilio, confezionava camicie e pigiami. Ma la domenica ci riunivamo intorno al tavolo della cucina. Lei leggeva *Intimità* o *Confessioni*, io e mia sorella i fumetti. Poi ci preparava la crema calda con le scorzette di limone».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IFEDELISSIMI

“Il bello di questi incontri è nella condivisione”



Daniela Bernardo e Claudio Mandelli

«Credo che la formula vincente di queste manifestazioni sia la condivisione»: laureato in letteratura italiana, insegnante di sostegno e appassionato di filosofia, Claudio Mandelli, 35 anni, e la fidanzata Daniela Bernardo, 33 anni, psicologa amante della mitologia antica, coltivano la passione per i festival. «Veniamo qui tutti gli anni - raccontano - il punto forte di Sarzana è che si mettano insieme discipline diverse, neuroscienze, psicoanalisi, arte e letteratura». Arrivano da Monza, parlano sempre al plurale. Hanno appena assistito all'incontro di Nicola Gardini sulle *Metamorfosi* di Ovidio. Raccontano che la sera, quando il festival spegne le luci, si rilassano discutendo tra loro di quanto hanno sentito: «Lo scorso anno abbiamo seguito un incontro sui cambiamenti climatici che ci ha aperto gli occhi. Ha dato le basi alla nostra coscienza ecologista».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMANTE DEL TEATRO

“Per me la vera sfida è quella della normalità”



Annarita Borghetti

Ha scelto di seguire l'incontro con i B. Livers, un gruppo di ragazzi affetti da gravi patologie croniche che sono venuti a Sarzana a raccontare la loro storia. Lei, Annarita Borghetti, ha visto la sua vita cambiare quando aveva 16 anni, a causa di un incidente che l'ha costretta sulla sedia a rotelle. Oggi ne ha 47 e si ritiene fortunata: «Mi sono laureata in biologia, ho un compagno da vent'anni e faccio parte di un'associazione di tredici donne con le quali organizzo laboratori teatrali. Mi piace molto recitare. Facciamo un teatro sociale, nell'ultimo spettacolo ci siamo occupate di donne e mafia. Frequento il festival dalla prima edizione, ma i B. Livers mi hanno toccato il cuore. La straordinarietà di chi vive una condizione di diversità è proprio questa: una vita normale». Annarita e le altre hanno creato anche un festival, nella sua Parma: si chiama “Zona Festival” e si terrà tra l'8 e il 10 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FISICO

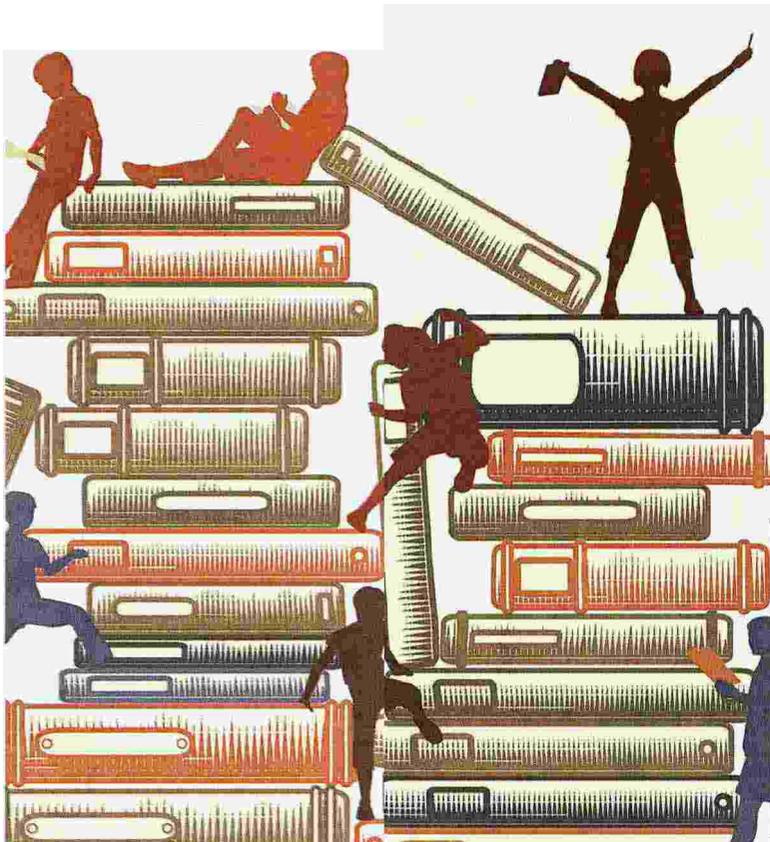
“D'inverno niente rassegne mi resta solo Youtube”



Oliver Baldacchino

Oliver Baldacchino — 25 anni, fisico, di La Spezia — è appena uscito dal tendone dell'incontro tra Marco Malvaldi e Claudio Bartocci dedicato alla matematica. È con il padre: «Eravamo in vacanza all'isola d'Elba, siamo venuti qui apposta». Sono entrambi degli affezionati delle conferenze live, dove si partecipa e si possono fare domande. Durante l'inverno, quando i festival vanno in letargo, padre e figlio riascoltano su Youtube gli interventi che hanno maggiormente apprezzato. Dopo gli studi in Svizzera, Oliver è tornato a vivere a La Spezia, e lavora in una ditta di piccoli sottomarini. Il suo programma qui al festival privilegia buchi neri, reti e rizomi, ma accoglie anche i miti antichi: «Sono un appassionato di storie mitologiche, adoro il latino». In futuro gli piacerebbe studiare filosofia, ma per il momento si accontenta di qualche infarinatura festivaliera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.